Domenica *27 agosto* ***XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità A RONCO:** *d. Marisa Longo (ann) – d. Rodolfo e Anele Fontana* *d. Aldo Fontana, Giovanni e Giuseppina* *d. Noemi Sperandio (confraternita) – d. Daniele Lotto* *d. Desiderio Rattin – d. Roberto Fermi – defunti classe 1927* **Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a PRADE:** *defunti Zortea (Chesi)* **Ore 10.30: Santa Messa a ZORTEA:** *d. Dina e Severino – d. Luigi Zortea* *d. Anna e Aurelio Zortea* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO:** *defunti fratelli Paolin – d. Andrea Corona e Gioconda Loss* *d. Ettore Caser (ann) – defunti famiglia Bellot* *defunti coetanei 1947*
Venerdì *1 settembre*	**Ore 8.00: Santa Messa a Caoria alla cappella dell'oratorio** **Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo**
Sabato *2 settembre*	**Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a ZORTEA:** *d. Alma Zortea – d. Dina e Dino*
Domenica *3 settembre* ***XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**FESTA PATRONALE A RONCO** **Ore 10.00: Santa Messa della Comunità seguita dalla processione mariana per le vie del Paese** *d. Aldo Stefani (confraternita) - d. Giotto Rattin (ann)* *d. Noemi Sperandio (confraternita)* *d. Rodolfo Fontana, Imelda e Lino*

CON VENERDI' 1 SETTEMBRE LA MESSA FERIALE A CANAL SAN BOVO E' ALLE 18.00

DA SABATO 2 SETTEMBRE LA MESSA PREFESTIVA A PASSO GOBBERA E' SOSPESA

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788

canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

XXI° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *27 agosto 2023*

"TU SEI IL CRISTO, FIGLIO DEL DIO VIVENTE…"

A cura di don Silvio Pradel

"La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" come per dire: che uomo sono io per la gente? I discepoli hanno davanti a loro tanti uomini di successo, di prestigio e di potere. Alcuni dicono: Giovanni Battista; è già molto che nessuno della gente abbia scorto in Gesù quella minima somiglianza con i grandi di questa terra. Nominano il Battista perché anche Gesù è uno con la schiena dritta come il Battista; Gesù non si piega come una canna sbattuta dal vento. Altri dicono Geremia: il profeta che ha contestato il tempio fatto di riti; oppure Elia che ha professato la fede nell'unico Dio e ha rifiutato ogni compromesso con gli idoli. Poi Gesù pone la domanda diretta anche ai discepoli. Chi sono io per voi? Questa domanda Gesù la pone anche a noi oggi. L'adesione non consiste in qualche pratica devozionale. Credere vuol dire aver capito chi è Gesù e unire la propria vita alla sua. Pietro risponde deciso: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". Risposta perfetta, ma non ha capito ancora chi è Gesù. Lui ha in mente ancora l'immagine di messia di questo mondo, uomo di potere. Gesù loda la risposta di Pietro perché certe cose su Gesù non possono venire altro che dal Padre. Poi Gesù parla delle porte degli inferi, cioè le porte del male, che non vinceranno. Questo regno dei morti noi lo verifichiamo anche oggi: la corruzione morale, la menzogna, la violenza, comportamenti disumani. E' un regno che forse anche noi pensiamo che sia inattaccabile, invincibile. Chi attacca questi regni di morte ha sempre la peggio. Se attacchiamo il regno della morte dei fabbricanti di armi come si fa a sfondare?

Troppo forti. Chi cambierà le leggi crudeli del mercato internazionale che affamano i popoli: come puoi attaccarli? Poi c'è il regno delle menzogne diffuse dai mass media e che distruggono i valori morali, la famiglia; oppure il regno della corruzione politica: sono troppo forti. Lo pensiamo anche noi: nessuno le sfonderà mai. Se pensiamo di sfondare queste porte con le loro armi, noi perdiamo. Ma se lo affrontiamo questo regno del male fidandoci solo di quella debolezza umana che è la Parola del Vangelo, quelle porte, dice Gesù, non resisteranno. Se noi non ci fidiamo del Vangelo, i regni di morte continueranno a trionfare. E poi Gesù consegna le chiavi del Regno a Pietro. Dare le chiavi è dare il potere di gestire il palazzo e anche decidere chi può entrare e chi no. Con questo però Gesù non diventa il portinaio del paradiso. Gesù rimprovera i rabbini perchè ritengono di avere le chiavi della Thorà, della Legge, e quindi tutti dipendevano dalle loro sentenze. Gesù ora consegna le chiavi a Pietro. Il verbo greco che si riferisce a queste chiavi non significa chiudere, ma spalancare. Pietro deve spalancare a tutti l'accesso alla scoperta di Cristo. E poi la sentenza finale: legare e sciogliere significa pronunciare giudizi su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Questo è compito di Pietro, purchè abbia assimilato lui prima la sapienza del Vangelo. Allora può pronunciare le sentenze giuste. Però questo compito non è stato affidato solo a Pietro, ma anche alla Chiesa. Se la Chiesa ha assimilato la sapienza del Vangelo, il suo discernimento corrisponderà al pensiero di Dio, E' il problema delle scelte della nostra vita; e Gesù ha affidato questo compito alla Chiesa. Se è fedele alla fede professata da Pietro e aderisce alla proposta di Gesù, per tutto il mondo la Chiesa sarà una guida sicura nelle scelte della vita. E' un compito immenso ma anche delicato quello che Cristo ci ha affidato.

FESTA PATRONALE DELLA NATIVITA' DI MARIA A RONCO

DOMENICA 3 SETTEMBRE ORE 10.00
SANTA MESSA DELLA COMUNITA'
DOPO LA MESSA PROCESSIONE MARIANA PER LE VIE DEL PAESE.
SEGUIRA' IL PRANZO COMUNITARIO

INCONTRO IN PREPARAZIONE:
VENERDI' 1 SETTEMBRE ORE 20.00
PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE DI RONCO
MOMENTO DI PREGHIERA SUGLI AFFRESCHI DELLA CHIESA PARROCCHIALE

PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DI TUTTE LE COMUNITA' ALLA SAGRA LE ALTRE MESSE FESTIVE SONO SOSPESE

LIEVITO E SALE
LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO LAURO TISI

(7° PARTE)

CONVENTO

Dall'autunno prossimo la Diocesi di Trento prenderà in carico il Convento dei Cappuccini, nel capoluogo. La struttura risale alla fine del XVI secolo, anche se i primi frati arrivarono in città per partecipare al Concilio di Trento. Esprimo un profondo senso di gratitudine per quanto da loro seminato in più di quattro secoli di presenza, insieme al grande dispiacere per la loro partenza. La Diocesi proverà a raccoglierne il testimone, garantendo anzitutto la continuità del servizio della mensa dei poveri, grazie in particolare al contribuito dei tanti volontari alternatisi in questi anni. Attorno alla mensa e ad alcune attività già in essere, vorremmo che il Convento continuasse a tenere accesa la propria insegna evangelica, confermandosi cuore pulsante di vita caritativa e fraterna, a beneficio della comunità cittadina e diocesana. All'interno della struttura, oltre ai servizi ecclesiali più vicini al mondo della povertà, prenderanno dimora la famiglia di un diacono permanente e alcune religiose. Vi troverà casa anche la comunità degli studenti universitari. A chi varcherà la soglia del Convento – dai ragazzi della catechesi ai giovani in ricerca, agli adulti desiderosi di nuove motivazioni di fede – saranno offerti incontri stabili con la Parola di Dio e momenti di spiritualità, in un percorso che conduca, quasi naturalmente, all'incontro con i poveri. Vorremmo che le parrocchie guardassero al Convento come a un luogo dove si respira Vangelo vissuto, all'insegna di tre parole programmatiche: accoglienza, preghiera, fraternità. Dalla collina della città vorrei si riverberasse una luce di positività e di speranza. Mi piacerebbe veder espandersi la convinzione che la vicinanza alla fragilità è la principale urgenza pastorale della nostra Chiesa. Comunità in grado di farsi antenne sul territorio, aprire realmente le porte, sedersi accanto alle donne e agli uomini per ascoltare le storie di sofferenza di ciascuno. Testimoni e facilitatori di fraternità, nella sobrietà e nella gratuità.

ORIGINI

Tale appello si lega ad un profetico ritorno alle nostre origini. La prima comunità cristiana raccoltasi a Trento attorno a San Vigilio viene localizzata dagli storici là dove ora sorge la basilica di Santa Maria Maggiore. Accanto alla prima chiesa cittadina, Vigilio volle aprire un luogo di assistenza, una sorta di centro caritativo ante litteram. Mi sembra di vederlo, quel giovane vescovo scelto dal popolo, intento a proclamare le parole di speranza del Vangelo e a spezzare il pane, per poi riporre le vesti liturgiche e cingersi per primo il grembiule del servizio, offrendo cibo e ristoro ai viandanti e ai poveri che bussavano alla sua porta in cerca di un tozzo di pane e di un giaciglio dove posare il capo. Da quel modello vorrei ripartire. Non ci può essere Chiesa senza raccogliersi nell'ascolto della Parola e nella celebrazione eucaristica. Ma Parola ed Eucaristia resterebbero lettera morta e mero ritualismo se non portassero a tendere la mano alla fragilità, ai più poveri tra noi. Il Cammino sinodale della nostra Chiesa, accanto al tema emergente dei giovani e delle donne, ha evidenziato in modo netto e per molti aspetti allarmante come l'attenzione alle fragilità non sia ritenuta urgente e prioritaria nella missione della Chiesa, quando invece dovrebbe essere l'esatto opposto. Torno dunque a riproporre con forza i tre ambiti a cui da sempre la Chiesa richiama ogni credente: Annuncio, Liturgia e Carità. Ambiti che voglio tradurre, con estrema concretezza, in tre parole-icone: Parola, Pane, Poveri. Tre panorami inscindibili. Tre semplici fili intrecciati a definire la trama ecclesiale. L'unico algoritmo della nostra fede. (contunua..)